

# Risorse certe per il cinema italiano: nuovo fondo con 400 milioni l'anno

## LA RIFORMA

**ROMA** Un nuovo Fondo autonomo con risorse certe per più di 400 milioni annui, strumenti automatici di finanziamento, forti incentivi per i nuovi autori e per chi investe in nuove sale e a salvaguardia di cinema, teatri e librerie storiche. Questo in sintesi il Disegno di legge sul cinema e l'audiovisivo approvato oggi dal Consiglio dei ministri. «Non un correttivo ma un intervento strutturale atteso da decenni» sottolinea il ministro della cultura Francheschini (la vecchia legge cinema risale al 1949). Una legge di sistema che «aumenta i finanziamenti del 60% e riconosce il ruolo strategico dell'industria cinematografica, frutto del tavolo con tutte le parti interessate gestito insieme al sottosegretario Giacomelli» sulla base «dell'ottimo lavoro fatto finora al Senato sulla proposta di legge Di Giorgi». Il ddl va ora alle Camere per una conversione molto rapida.

Ecco le principali novità: dal 2017 arriva il Fondo per gli investimenti nel Cinema e nell'audiovisivo. Ad alimentarlo, sul modello francese, l'11-12% del gettito Ires e Iva di chi utilizza i contenuti: tv, provider Internet, distributori cinematografici. Il fondo

non potrà mai andare sotto i 400 milioni. Non una nuova tassa, quindi ma un virtuoso meccanismo di autofinanziamento dell'intera filiera produttiva che cancella le attuali incertezze.

Molto positive infatti le prime reazioni del mondo del cinema. Da Riccardo Tozzi per i produttori, a Andrea Purgatori per l'associazione 100autori, dominano sorpresa e ottimismo. «Ora la sfida è diventare adulti», dice Purgatori. Ribadisce Tozzi: nessuno sperava che avrebbero trovato un impianto sistemico in tempi così rapidi.

Tornando al disegno di legge, saranno abolite le commissioni ministeriali per l'attribuzione dei finanziamenti in base all'interesse culturale. Nasce un sistema di incentivi automatici per le opere di nazionalità italiana. I contributi saranno calcolati secondo parametri che tengono conto dei risultati economici, artistici e di diffusione: dai premi ricevuti al successo in sala. Fino al 15% del nuovo Fondo Cinema è poi dedicato al sostegno di opere prime e seconde, giovani autori, start-up, piccole sale. Rafforzati i contributi a favore di festival e rassegne, previsto un Piano per la digitalizzazione del patrimonio cineaudiovisivo.

Potenziati i 6 tax credit per incentivare produzione e distribu-

zione e attrarre investimenti esteri nel settore, con incentivi fino al 30% e addirittura al 40% per i produttori indipendenti che distribuiscono in proprio.

Incentivi e semplificazioni anche per chi investe in nuove sale: si punta ad aumentare il numero degli schermi e la qualità delle sale coinvolgendo un numero più ampio di spettatori soprattutto a favore del cinema italiano. Al riguardo è previsto un Piano straordinario fino a 100 milioni di euro in tre anni per riattivare le sale chiuse e aprirne di nuove. Viene agevolato il riconoscimento dell'interesse culturale che può riguardare anche cinema, teatri e librerie storiche.

Nasce poi il Consiglio superiore per il cinema e l'audiovisivo, che rimpiazza la Sezione Cinema della Consulta dello Spettacolo. Il Consiglio elaborerà le politiche di settore e sarà composto da 10 membri di alta competenza tra cui rappresentanti delle associazioni professionali. Da ultimo ma non meno importante, poiché il cinema e lo spettacolo in genere «contribuiscono a definire l'identità nazionale e la crescita civile, culturale ed economica del paese», il governo potrà regolare per decreto l'obbligo di trasmissione dei film italiani in tv, e verrà introdotta l'educazione all'immagine nelle scuole.

**F. Fer.**

» RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE RISORSE  
ARRIVERANNO  
DA UNA QUOTA  
DELL'11-12% DI IVA  
E IRES DI CHI UTILIZZA  
I CONTENUTI**

**POTENZIATO  
IL TAX CREDIT  
VIA LE COMMISSIONI  
PER I FINANZIAMENTI,  
NUOVO SISTEMA  
DI INCENTIVI**

### Le misure

**400 milioni annui**

al fondo unico per il cinema alimentato al 12% dal gettito Ires e Iva di chi utilizza i contenuti tv



**Incentivi fino al 30%**

per chi investe nel cinema e nell'audiovisivo



**Potenziamento**

dei 6 tax credit per il cinema



**100 milioni**

in tre anni per riattivare le sale chiuse e aprirne di nuove



centimetri



Il ministro Franceschini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

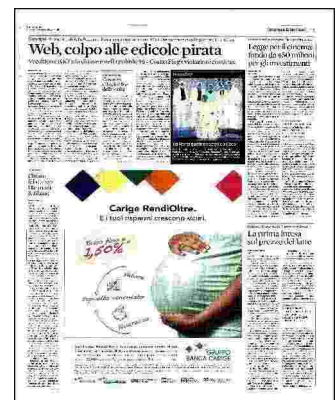
## Palazzo Chigi

ANSA



## Da Renzi quattro registi da Oscar

Quattro registi premi Oscar in visita a Palazzo Chigi: Roberto Benigni, Paolo Sorrentino, Giuseppe Tornatore e Bernardo Bertolucci sono stati accolti ieri dal premier Matteo Renzi e dal ministro Dario Franceschini per parlare della nuova legge sul cinema, promossa dalla senatrice del Pd Rosa Maria Di Giorgi, poi varata dal Consiglio dei ministri.



**Il governo**

# Cinema, fondi e una legge Censura addio

## Il provvedimento atteso da 60 anni tesoretto mai al di sotto di 400 milioni

**Donatella Longobardi**

«Non si deve parlare di rilancio, perché il momento è buono, ma di una attenzione per il cinema per il quale non si legifera da anni. Questo è un momento straordinario e siamo grati a Renzi e Franceschini». Roberto Benigni mette da parte il suo humour per raccontare quello che si sono detti a Palazzo Chigi. L'occasione è importante. La nuova legge per il cinema varata dal consiglio dei ministri proprio mentre Zalone con il suo «Quo vadis» è a quota 62 milioni, sempre più vicino ai 65 di «Avatar», il film con maggiori incassi di sempre in Italia. La nuova legge prevede un aumento dei fondi del sessanta per cento rispetto al passato, 400 milioni destinati a sostenere il settore, aiutare i giovani, salvare sale e teatristorici (ma anche le librerie storiche), favorire il tax credit, vara un regolamento che obbliga a trasmettere in tv più cinema italiano, elimina la commissione censura, mentre il governo s'impegna a realizzare entro un anno il «Codice dello spettacolo» dove confluiranno la riforma delle Fondazioni liriche e il riassetto di tutti gli ambiti dello spettacolo, dalla musica al teatro. E senza aumen-

tare le tasse, semplicemente innescando un meccanismo «virtuoso» di «autofinanziamento» della filiera produttiva che viene incentivata a investire e innovare.

Con Benigni nell'insolito appuntamento a colazione con il premier ci sono altri tre registi da Oscar: Bernardo Bertolucci, Giuseppe Tornatore e Paolo Sorrentino. Chi tiene banco però è Benigni, sciarpone rosso al collo, non lesina battute: «Renzi ci ha accolti nudo dopo la figuraccia delle statue coperte». E poi: «Il Family Day? L'ho organizzato io». «Le unioni civili? Io, Sorrentino e Tornatore andremo a vivere insieme». Quello che interessa a tutti davvero, però, è che finalmente si sia deciso di legiferare sul cinema, un intervento strutturale che mancava dal 1949, circa settant'anni. Nonostante il cinema sia uno dei settori portanti della nostra economia culturale con un indotto che

**Il ministro Franceschini**  
«Abbiamo avvicinato il nostro Paese a un modello più evoluto»

coinvolge non solo il mondo patinato degli attori, ma migliaia di lavoratori, quanti operano «dietro» la macchina da presa nella produzione e nella diffusione delle pellicole. Che poi diventano i biglietti da visita dell'Italia all'estero. Lo testimonia no gli artisti chiamati a raccolta da Renzi, soddisfatti, alla fine, di quello

che il ministro della Cultura Franceschini, il premier e il vicesegretario generale della presidenza del consiglio Salvatore Nastasi, grande esperto del settore, hanno anticipato loro sul contenuto del provvedimento: «Non c'è l'intenzione di fare un copia e incolla da altri Paesi come la Francia, che pure ha leggi avanzate, ma di dare una spinta forte al nostro cinema», sottolineano uscendo da Palazzo Chigi Tornatore e Sorrentino, mentre Benigni continua il suo show davanti ai giornalisti.

A spiegare il senso della manovra è Franceschini, evidenziando il fatto che si sia deciso di innovare le regole, «avvicinando l'Italia ad un modello più evoluto di quello francese e dandole principi importanti che cambiano profondamente il sistema». Il ministro spiega che verrà creato un fondo unico alimentato da una percentuale del 12 per cento delle entrate del gettito Ires e Iva di società tv, produttori cinemato-

grafici e provider telefonici. «Ma non è un prelievo di scopo o una tassa aggiuntiva - dice - consente di uscire dalla discrezionalità dei governi che stabilivano le risorse anno dopo anno, rendendo difficile la programmazione per gli operatori». Il fondo, comunque, non potrà scendere sotto i 400 milioni all'anno. E non è poco. Perché si è passati dai 200 milioni di due anni fa, ai 250 del 2015 con un aumento per il 2017 di 150 milioni. Tanto da far dire alle associazioni di categoria (Anica, Apt, Anec e Anem), in passato molto critiche, che si è di fronte alla legge di settore «più avanzata d'Europa». Inoltre, questo disegno di legge - aggiunge Franceschini - «è frutto del tavolo di lavoro con tutte le parti interessate gestito insieme al sottosegretario Giacomelli. Il suo percorso in Parlamento si inserirà adesso nell'ottimo lavoro fatto finora al Senato sulla proposta di legge Di Giorgi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli Oscar Tornatore, Benigni, Bertolucci e Sorrentino insieme con Renzi

## La novità Nasce il Consiglio Superiore

Enasce anche il Consiglio superiore per il cinema e l'audiovisivo. Stop alle vecchie commissioni, compresa anche quella della censura (saranno responsabili produttori e distributori, lo Stato interverrà e sanzionerà solo in caso di abusi) via a un nuovo organismo composto da più di dieci membri di alta competenza ed esperienza. Nel consiglio anche i rappresentanti delle principali associazioni di categoria.

4 **Primo piano**

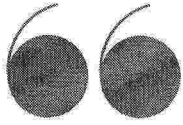
**Cinema, fondi e una legge**  
**Censura addio**

Il nuovo Consiglio superiore per il cinema e l'audiovisivo. Stop alle vecchie commissioni, compresa anche quella della censura (saranno responsabili produttori e distributori, lo Stato interverrà e sanzionerà solo in caso di abusi) via a un nuovo organismo composto da più di dieci membri di alta competenza ed esperienza. Nel consiglio anche i rappresentanti delle principali associazioni di categoria.

**Leve 700 cc**

€14.950

€9.950



## 400 milioni per sostenere i film italiani I registi da Oscar a Palazzo Chigi per la nuova legge sul cinema

— Fine degli aiuti a pioggia. Soldi per le sale storiche e i giovani autori. Le Tv "obbligate" a trasmettere opere italiane P. 17-19



# Una nuova legge per il cinema Più fondi per giovani e sale storiche

*Il governo approva un disegno di legge illustrato dal premier a Palazzo Chigi a Benigni, Bertolucci, Sorrentino e Tornatore: il settore avrà un fondo a parte da 400 milioni in su dal 2017 in poi*

Re.  
Ra.

**U**n pranzo informale a Palazzo Chigi dei quattro premi Oscar Roberto Benigni, Bernardo Bertolucci, Paolo Sorrentino e Giuseppe Tornatore (Gabriele Salvatores era invitato ma non ha potuto esserci) con il premier Matteo Renzi e il ministro per i Beni culturali Dario Franceschini ha fatto da viatico, ieri, al disegno di legge approvato nel pomeriggio dal Consiglio sul cinema. Cambia radicalmente il sistema di finanziamento per un settore la cui ultima "legge di sistema" risale al 1949. Tra le novità: il cinema esce dal Fondo unico per lo spettacolo - Fuse avrà un settore per sé, chiarendo i criteri di finanziamento; le tv dovranno trasmettere film italiani in prima

serata altrimenti scatteranno sanzioni (la regola esiste già, chi la ignora non rischia niente); il fondo per l'audiovisivo aumenta del 60%, sarà di almeno 400 milioni l'anno e verrà finanziato per il 12% dall'Ires (l'imposta sui guadagni delle società) e dall'Iva; finisce la discrezionalità sull'assegnazione dei fondi; vengono tutelate le sale storiche; più sostegni ad autori under 35. Contenti i tre registi: "Siamo grati, è uno sprint alla cultura". È un disegno di legge governativo per venire convertito rapidamente in Aula e nel quale potrebbe confluire un disegno di legge di iniziativa parlamentare promosso dalla senatrice Pd Rosa Maria Di Giorgi.

**Nasce un Fondo unico.** Cosa comporta il disegno, collegato alla manovra

di finanza pubblica, lo illustra Franceschini in conferenza stampa. Dal 2017, arriva il Fondo per sostenere gli interventi per cinema e audiovisivo: ad alimentarlo, una quota pari all'11-12% del gettito Ires e Iva di chi utilizza i contenuti, tv, provider telefonici e distributori cinematografici. Il fondo non potrà mai andare sotto i 400 milioni. Non una nuova tassa, "ma un virtuoso meccanismo di "autofinanziamento" della filiera produttiva che fa scomparire l'attuale incertezza.

**Più finanziamenti.** "Il Governo modernizza il proprio impegno a favore del cinema italiano e aumenta i finanziamenti del 60%". Il disegno di legge - spiega il ministro - prevede la creazione di un fondo completamente autonomo per il sostegno dell'industria cinemato-

grafica e audiovisiva. Vengono garantite risorse certe per 400 milioni di euro all'anno (più 150 milioni, cioè più 60%) e strumenti automatici di finanziamento con forti incentivi per giovani autori e per chi investe in nuove sale e a salvaguardia dei cinema, dei teatri e delle librerie storiche".

**Nuovi metodi sugli incentivi.** "Questo provvedimento - aggiunge Franceschini - interviene in modo sistematico sulla disciplina del settore cinematografico e della produzione audiovisiva, razionalizzando e introducendo un nuovo meccanismo di attribuzione

degli incentivi statali con ingenti risorse in più. Questo disegno di legge - puntualizza - è frutto del tavolo di lavoro con tutte le parti interessate gestito insieme al sottosegretario Giacomelli".

**Abolite le commissioni, più aiuti ai giovani.** "Non ci sarà più scelta discrezionale e più nessuna commissione ministeriale per l'attribuzione dei fondi": l'assegnazione delle risorse

del fondo unico per il cinema "diventa automatica con un meccanismo di tax credit, con l'eccezione di un 15% del fondo che resterà a carattere selettivo, con la scelta da parte di grandissimi esperti internazionali, per le opere prime, gli under 35 e le start up nel cinema", annuncia il ministro. Quella discrezionalità che ha sollevato sempre polemiche e perplessità deve sparire.

**Sale storiche.** La legge contiene "un grande investimento sulle sale che si sono impoverite. I multisala non hanno lo stesso valore sociale delle sale storiche", afferma il ministro. Verranno create nuove sale vincolando a uso culturale per cinema storici, teatri e librerie storiche. Viene previsto un piano straordinario fino a 100 milioni in tre anni per riattivare le sale chiuse e aprirne di nuove.

**Film italiani in tv.** Una delega prevede l'obbligo di trasmettere film italiani in prima serata o scattano sanzioni. Le norme "già ci sono ma non vengono rispettate. Prevediamo norme strin-

genti e sanzioni concrete per gli obblighi di trasmissione del sistema radiotelevisivo".

**Incentivi e tax credit.** Possono beneficiare dei 6 "Tax credit" imprese di produzione, distribuzione, post-produzione; i distributori che programmano il cinema italiano; le imprese italiane che lavorano per produzioni straniere; le aziende d'altro tipo ma che investono nel cinema italiano; chi gestisce le sale. Il Tax credit aumenta fino al 40% per i produttori indipendenti che distribuiscono in proprio.

**I registi: "Siamograti"** I registi non hanno risparmiato domande e richieste di chiarimenti. "È un momento straordinario. Non è un programma di rilancio perché non ce ne è bisogno ma di attenzione al cinema per il quale non si legifera da anni. Siamo grati a Renzi e Franceschini", dice Benigni.

"C'è la volontà molto forte di dare uno sprint alla cultura", aggiunge Tornatore. Plaude anche Sorrentino: "Proposte molto interessanti".

## Franceschini: «Film italiani in prima serata in tv e il fondo sarà alimentato per il 12% da Ires e Iva»

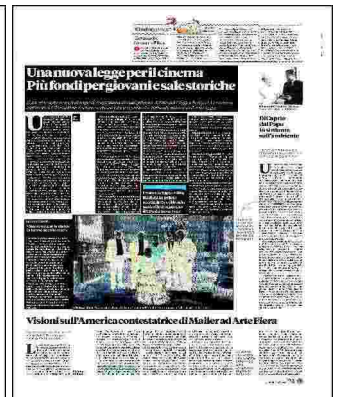
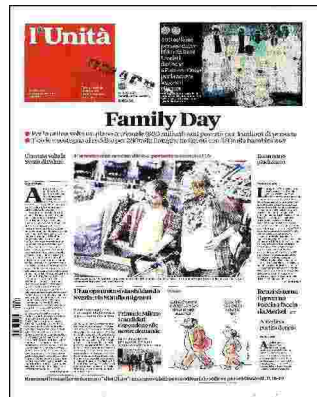
### LEGAGDIBENIGNI

#### «Siamo qui per le statue Ci hanno accolto nudi»

«Renzi ci ha fatto venire a Palazzo Chigi per risolvere il problema delle statue. Ci ha accolto benissimo: erano tutti nudi, Renzi ci ha accolto nudo». Roberto Benigni, al termine del pranzo a Palazzo Chigi durato oltre due ore, ha scherzato con i giornalisti sul caso delle statue coperte in Campidoglio per la visita del presidente iraniano Rouhani. I cronisti incalzavano l'autore di film come "La vita è bella" e delle letture dantesche in piazza interrogandolo sull'attualità politica. E lui ha risposto con una serie di gag. Alla domanda se voterà sì al referendum costituzionale ha replicato: «Beh certo. Ho già votato». E in vista dell'avvio della votazione al Senato sulle unioni civili, con il suo bel sorriso, ha dato un annuncio: «Faremo un'unione civile tutti e tre, andremo a vivere insieme». Gli altri due sono Sorrentino e Tornatore, usciti con il regista toscano dal palazzo.



A Palazzo Chigi. Franceschini, Renzi, Benigni, Tornatore, Sorrentino e, in primo piano, Bertolucci. FOTO: ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688